

Una serata al lago.

Avevamo da poco finito l'esame di Maturità e molto presto il nostro gruppetto si sarebbe diviso: alcuni di noi avrebbero cominciato a lavorare mentre, la maggior parte, avrebbe cambiato città per frequentare l'università, quindi da lì in avanti vederci sarebbe stato molto difficile. Io stessa ero stata presa in una delle facoltà più prestigiose d'Italia nella quale avrei potuto studiare Giurisprudenza e ne ero felicissima, ma in me c'era anche un sentimento di angoscia e di paura nel dover lasciare i miei amici di una vita.

Decidemmo così di organizzare un campeggio in riva al lago per festeggiare l'ultima sera in cui saremo stati insieme, imprimendo nelle nostre memorie quegli attimi.

In quel caldo pomeriggio d'agosto, se qualcuno avesse fatto una passeggiata al lago avrebbe visto un gruppo di cinque giovani che si divertivano e scherzavano a riva mentre un lago cristallino li scrutava e sorrideva placido. Il nostro gruppo era nato sui banchi di scuola delle superiori quando, da subito e senza accorgercene, eravamo diventati migliori amici. Agli occhi degli altri non avevamo nulla in comune, eravamo tre ragazze e due ragazzi completamente differenti: Luciano, un ragazzo molto vivace, aveva una grandissima passione per i motori. Non era un gran che a scuola e quindi aveva per questo aveva deciso, appena finite le superiori, di iniziare a lavorare in un'officina; Luca era una persona molto tranquilla e pacata, sempre pronto a dare una mano a tutti e il suo sogno più grande era diventare un medico; Ilary era una ragazza scalmanata, era l'anima della festa, con una grande amore per la moda; Samanta era una ragazza molto allegra, perennemente con il sorriso sulle labbra ma era anche la più empatica; poi c'ero io, Federica, che ero una ragazza spericolata, testarda, stravagante e determinata, che mi schieravo sempre dalla parte dei più deboli e non sopportavo le ingiustizie: per questo motivo desideravo studiare Giurisprudenza.

Tuttavia una cosa in comune l'avevamo, eravamo estremamente convinti che era meglio farsi conoscere per ciò che si è invece di omologarsi agli altri, rischiando un giorno di alzarsi e di non riconoscersi allo specchio; non ci sono mai interessati i commenti di chi ci ha detto che eravamo sbagliati perché diversi dai nostri coetanei.

La serata al lago fu certamente la più bella delle nostre vite. Giocammo gran parte del tempo mangiando dolci molto poco salutari, poi ci facemmo un bel bagno rinfrescante, prendemmo il sole e, durante la serata, ci sdraiammo e osservammo le stelle cercando di riconoscere le costellazioni, dopo di che ci raccontammo delle storie spaventose e ci facemmo qualche foto. Quella sera portai anche la mia chitarra e così cantammo tutti insieme anche se, a dir la verità, eravamo molto poco intonati. Ovviamente poi quella notte non riuscimmo a dormire, infatti eravamo

ancora troppo felici per la serata trascorsa, così continuammo a chiacchierare fino a che l'alba si specchiò sul lago e fummo costretti a salutarci per tornare a casa.

“E' stata una serata meravigliosa!” Esclamò Ilary.

“Sì, hai ragione!” Concordò Luciano

“Fede, come riusciremo ad incontrarci se abiteremo tutti in città diverse?” Mi chiese Luca con un velo di tristezza.

“Possiamo chiamarci e scriverci e, durante l'estate, potremmo tornare tutti qui per riunire il nostro gruppo.” Risposi io, poi continuai: “Siete stati degli amici fantastici ed è grazie a voi se in questi cinque anni mi sono divertita così tanto. Abbiamo riso, scherzato, giocato e fatto cavolate, ma abbiamo superato anche tanti momenti di difficoltà, in cui pensavamo che il mondo ci sarebbe crollato addosso, anche nei momenti in cui purtroppo non ci siamo potuti vedere. Molte volte sono andata avanti solo perché sapevo che voi ci sareste stati sempre e, anche se abbiamo caratteri molto diversi, ci siamo sempre rispettati a vicenda e abbiamo cercato di andare d'accordo, anche se a volte abbiamo miseramente fallito. Ricorderò per sempre i momenti passati insieme, come quella volta che abbiamo deciso di tingerci tutti una ciocca di capelli blu, e certamente aggiungerò la serata che abbiamo appena trascorso tra l'elenco delle indimenticabili pazzie che abbiamo fatto. Non vi nego che il fatto di non avervi più al mio fianco mi fa male, che il futuro un po' mi fa paura, ma so che rimarrete sempre miei amici. Mi avete sopportata per tutti questi anni nonostante la mia testardaggine e il mio grande orgoglio e per questo vi ringrazio. Ora comincia un nuovo atto della nostra vita, ma non dobbiamo fare tabula rasa del passato, sappiate che continuerò a fare affidamento su di voi e che dovrete continuare a sorbirvi i miei vocali anche alle due di notte.” A quest'ultima esclamazione si misero tutti a ridere.

“Vi voglio bene ragazzi, davvero tanto: siete una seconda famiglia per me. Che ne dite di fare una promessa? Che qualsiasi cosa accada il nostro gruppo rimarrà unito e che ogni anno torneremo al lago per ricordare la serata che abbiamo trascorso e, specialmente, la nostra amicizia.”

La mia idea piacque molto agli altri e così ci facemmo quella piccola promessa, poi ci abbracciammo e ci scattammo un ultimo selfie.

Quello scatto di noi cinque sorridenti è ancora appeso in camera mia insieme a tantissime altre immagini del nostro gruppo, che abbiamo soprannominato “il gruppo del laghetto”. Ancora oggi, a distanza di tempo, non abbiamo infranto la promessa: ogni anno torniamo tutti insieme al lago, montiamo le nostre tende e ci divertiamo da matti. Non importa se siamo diventati adulti, se sono passati quattro anni dalla fine delle scuole superiori: il nostro lago ha un potere magico, infatti non importano i problemi dell'università e quelli della nostra vita da adulti, ogni volta torniamo ad

essere quei giovani sorridenti che si erano fatti una promessa. Anche quell'immenso specchio d'acqua dolce sembra essere rimasto bloccato nel tempo, l'unico luogo nella nostra frenetica vita che ci ricorda che, a volte, tornare ragazzi è proprio un bene.